

Cronisti in classe 2026

QN LA NAZIONE

Bisenzio, il nostro gigante blu

Viaggio alla scoperta del fiume

Non è solo un corso d'acqua, ma un vero e proprio 'nonno' saggio che ha visto nascere la città e crescere le industrie. Oggi la sua importanza non è più solo economica, ma vitale per l'ambiente

PRATO

Non è solo un corso d'acqua, ma un vero e proprio 'nonno' saggio che ha visto nascere la città e crescere le industrie. Il fiume Bisenzio, che nasce tra le vette di Cantagallo e conclude la sua corsa tuffandosi nell'Arno, nei pressi di Signa, è il cuore pulsante della piana. Ma quanto lo conosciamo davvero? Spesso lo guardiamo distrattamente passandoci sopra in auto, eppure sotto i suoi ponti scorre la linfa vitale del nostro territorio. Per secoli, il Bisenzio è stato l'operaio più instancabile della zona. Già nel Medioevo, la sua forza non andava sprecata: grazie alla costruzione delle gualchiere e delle gore - canali artificiali - ha permesso ai mulini di macinare il grano e le castagne e alle prime fabbriche tessili di muovere i macchinari. Senza il 'Gigante Blu', Prato e i comuni della piana non sarebbero diventati i distretti famosi in tutto il mondo per i loro tessuti. Oggi la sua importanza non è più solo economica, ma vitale per l'ambiente. «Il fiume è un corridoio ecologico fondamentale», spiegano gli esperti. È un rifugio sicuro, un vero 'hotel a 5 stelle', per l'airone cinerino, e anche per molte specie di pesci. Tra i canneti si nascondono simpatiche anatre e la fauna selvatica ritrova qui uno spazio per vivere lontano dal caos urbano. Le sue sponde sono polmoni verdi perfetti per passeggiate a piedi o in bicicletta. Tuttavia, il rapporto con il nostro fiume non è fatto solo di ricordi positivi. Nel novembre del 2023, abbiamo visto il volto



La vignetta a corredo della pagina è stata realizzata dalla VD

più terribile del Bisenzio. Ma perché è successo? Gli esperti ci spiegano che non è stata solo colpa della pioggia, caduta con una violenza mai vista prima. Il fiume si è sentito stretto: per anni abbiamo costruito troppo vicino alle sue rive. Quando il terreno è troppo cementificato, l'acqua non riesce a essere assorbita e corre verso le strade. Quell'evento ci ha insegnato che rispettare il fiume significa prima di tutto lasciargli i suoi spazi e curare le sue sponde, perché se trascurato può diventare pericoloso. Si tratta di un equilibrio delicato: il fiume dona l'acqua necessaria e in cambio noi abbiamo il dovere di proteggere le sue sponde dal cemento eccessivo e dall'incuria.

La sua salute dipende dalle azioni di ognuno di noi. La collaborazione con Alia offre strumenti concreti per trasformare la preoccupazione in azione. Il Bisenzio è fragile. L'inquinamento da plastica e gli scarichi abusivi sono nemici. Cosa possiamo fare? Rifiuti Zero: Ogni pezzetto di plastica raccolto è una vittoria contro il degrado. Rispetto Totale: Le sponde sono la casa degli animali, non una discarica. Consumo Consapevole: Risparmiare acqua in casa. Noi ragazzi e ragazze della VD, sogniamo piccoli robot galleggianti capaci di pattugliare il letto del fiume per depurarlo dai micro-inquinanti e telecamere intelligenti, per individuare chi scarica illegalmente rifiuti.

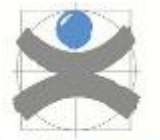
LA REDAZIONE

Classe VD Scuola Collodi

La pagina è stata realizzata dagli alunni-redattori della classe VD della scuola primaria 'Collodi' di Prato dell'Istituto comprensivo Malaparte. Gli alunni-redattori e disegnatori sono: Ali Tawhid, Bambini Emma, Carannante Loredana, Cavallucci Jason, Chen Jessica, Dennoun Alae, Ehimen Matteo Oseiwe, Ferati Eris, Fogacci Shania, Hu Kingston, Ji Jiale Michele, Kurti Roel, Liaqat Fatma, Lin Alan, Lin Bryan, Otasowie Godwin, Ramos Mendez Liam Aaron, Sami Mohammad Azan, Vanacore Erika, Umar Ubaidullah, Zahra Zinab, Zhang Yuxuan, Zhou Sandro, Zhou Yi Cristina. La realizzazione dell'articolo è stata coordinata dalle insegnanti-tutor Lucia Beccani, Anna Aliperti, Cioni Alessandra, Fara Maurizio, Galluzzo Lorenzo.



REGIONE
TOSCANA



Publiacqua



Alia
PLURES



L'approfondimento

Valbisenzio tra tortelli, zuccherini e biscotti magici

In Val di Bisenzio il cibo racconta una storia bellissima. Qui hanno un gusto speciale perché si usano ingredienti che crescono nei nostri boschi e nei nostri campi. Il bosco è come una grande dispensa. Ci regala le castagne, con cui si fa una farina dolce, e i funghi profumati. Sotto terra, invece, crescono delle patate speciali: sono così buone che i cuochi le usano per preparare dei tortelli da leccarsi i baffi. Per chi ama i sapori forti, ci sono anche i

piatti a base di cacciagione, come cervo o cinghiale, che arriva direttamente dalle nostre foreste. Ma la parte più divertente arriva alla fine del pasto: il dolce. Se scendiamo verso Prato, troviamo il famoso biscottificio Antonio Mattei (chiamato 'Mattonella'). Dal 1858, lì si preparano i famosi cantucci con le mandorle e altri biscotti dai nomi buffi, come i brutti-boni e le mantovane. Chi abita più su, in vallata, ha voluto però creare qualcosa di unico per distinguersi. A

Vernio, si preparano gli Zuccherini: sono dei biscotti a forma di ciambellina che fanno di anice e sono ricoperti da una glassa di zucchero bianca come la neve, nati per celebrare i momenti di festa. A Migliana, invece, è successo un fatto curioso. Per sbaglio, mentre preparavano i classici cantucci, al posto delle mandorle sono finiti nell'impasto dei pezzi di cioccolato. Il risultato? È nato il Biscotto di Migliana: più morbido e super goloso.



I famosi zuccherini della Val di Bisenzio